

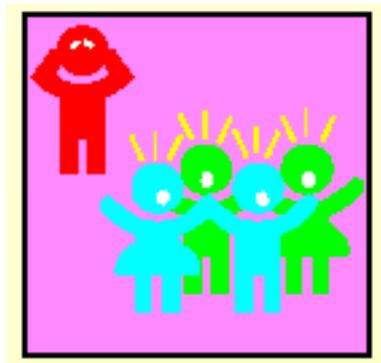
## **L' APPROCCIO COMPORTAMENTALE, ABA e TEACCH NELL' AUTISMO**

(alcune note, scritte per i docenti che operano nella scuola, a cura della  
Commissione Scuola di ANGSA Emilia-Romagna - Gennaio 2007)

**Nel mondo dei genitori, della Sanità e della Scuola si parla molto di ABA e TEACCH.**

**Cerchiamo di chiarire molto sinteticamente, ma correttamente, di cosa stiamo parlando.**

**Il problema è proprio nella scelta del "metodo" ottimale (ammesso che esista)?**



## L' APPROCCIO COMPORTAMENTALE

### Inizi del 1900 - L'individuazione delle leggi che regolano il comportamento

L'analisi del comportamento nei suoi rapporti con gli stimoli ambientali nasce agli inizi del 1900.

Nel 1903 Ivan Pavlov, fisiologo russo, premio Nobel per la medicina nel 1904, presenta i suoi dati sui *riflessi condizionati*.

Dimostra che si possono indurre *modificazioni fisiologiche e comportamentali* con l'*associazione di stimoli ambientali*.

Il suo esperimento più noto riguarda la salivazione che viene indotta nei cani dal suono di un campanello dopo che l'arrivo del cibo è stato più volte associato con il suono dello stesso.

Analogamente a quanto avviene per i cani nell'esperimento di Pavlov, anche nell'uomo si possono indurre *modificazioni del comportamento* per una *associazione di stimoli che prescinde dal ragionamento e dalla comprensione del linguaggio verbale*.

#### **Esperienza reale:**

un ragazzo con autismo urla ogni volta che si trova in un ambiente affollato. A nulla valgono i rimproveri e i ragionamenti.

Quando si usa sistematicamente la strategia di lodarlo con grande enfasi nei momenti in cui sta zitto, pur essendo in un ambiente affollato, non riprende ad urlare.

*Si è creato un condizionamento, che prescinde dal ragionamento, tra il comportamento desiderato (lo stare zitto) e la lode.*

### **1913- Pubblicazione del "Manifesto del Comportamentismo"**

Nel 1913 John B. Watson, psicologo statunitense, pubblica il cosiddetto "Manifesto del Comportamentismo" (Psychology as the Behaviorist views it, *Psychological Review*, 20, 158-177), in cui sostiene che:

- 1) la *psicologia* deve diventare *scienza del comportamento*
- 2) una volta comprese le leggi che governano il comportamento, la loro applicazione può essere efficace per migliorare la società.
- 3) i fenomeni psicologici possono essere sistematicamente investigati senza ricorrere all'introspezione.
- 4) nel condizionamento sta la chiave per una efficace modificazione del comportamento, affermazione che può essere supportata dalla ricerca di laboratorio.

### **Il caso del piccolo Albert (una ricerca di Watson)**

Albert giocava piacevolmente con un topolino allorché gli venne fatto sentire alle sue spalle un violento rumore.

Da quel momento, il bambino manifestò una grande paura sia per i topi, sia per altri animali e oggetti pelosi. Il rumore era uno stimolo incondizionato in grado di provocare per sé una risposta di paura; la sua associazione con un altro stimolo (il topolino) faceva sì che il bambino fosse condizionato ad avere paura anche del topolino e anche per altri oggetti aventi caratteristiche simili.

*N.B D'ora in poi al termine comportamentismo verrà sostituito il termine "psicologia comportamentale".*

### **Anni intorno al 1950: i lavori di Burrhus Frederic Skinner**

Negli anni intorno alla metà del ventesimo secolo lo psicologo statunitense B.F. Skinner presenta la sua teoria sull'*importanza chiave del rinforzo* (soddisfazione, ricompensa immediata) *nel determinare il comportamento, l'apprendimento e, in ultima analisi, lo sviluppo psicologico.* Questi alcuni dei testi di riferimento:

Skinner B.F. (1950). Are theories of learning necessary? *Psychological Review*, 57(4), 193-216;

Skinner B.F. (1953). *Science and Human Behavior*. New York: Macmillan.

Skinner B.F. (1954). *The science of learning and the art of teaching*. Harvard Educational Review, 24(2), 86-97.

Skinner, B.F. (1957). *Verbal Learning*. New York: Appleton-Century-Crofts.

### **Esperienza reale**

Beatrice ha 12 anni ed insiste nel trattenimento delle feci (ha già subito 2 interventi per blocco intestinale). Beatrice è molto ghiotta di fettine di salame, che mangerebbe in continuazione.

Beatrice viene invitata a sedersi sul water e non ottiene le fettine di salame fino a quando non ha defecato.

### **1958: Prime applicazioni terapeutiche**

Il primo campo di applicazione terapeutica della psicologia comportamentale è stato quello delle fobie ad opera di Josef Wolpe, psichiatra sud africano, poi emigrato negli Stati Uniti (*Psychotherapy by reciprocal inhibition*. Stanford, CA: Stanford University Press, 1958).

## **Anni intorno al 1960: gli studi di Ivar Lovaas**

Ivar Lovaas (psicologo dell'Università di Los Angeles) ed altri iniziano ad applicare i principi e le metodologie della psicologia comportamentale all'autismo.

Lovaas pubblicherà per esteso la metodologia d'insegnamento ai bambini con autismo da lui maturata in vent'anni di esperienza nel libro "Teaching Developmentally Disabled Children. The Me book", 1981, PRO-ED, tradotto in italiano nel 1990 da Omega Edizioni col titolo "L'autismo"

## **1968: nasce il termine ABA (Applied Behavior Analysis)**

Baer, Wolf e Risley, dell'Università del Kansas, coniano il termine "Applied Behavior Analysis" (Analisi Applicata del Comportamento) per indicare interventi della psicologia comportamentale (Some current dimensions of Applied Behavior Analysis, Journal of Applied Behavior Analysis, 1968, 1).

Baer, Wolf, & Risley, ricercatori all'Università del Kansas, hanno applicato i principi di Skinner a comportamenti umani socialmente significativi, in particolare alle disabilità dello sviluppo, al ritardo mentale e ai comportamenti aberranti associati all'autismo.

**ABA** = Applied Behavior Analysis - Analisi Applicata del Comportamento

**TEACCH** = Treatment and Education of Autistic and related Communication Handicapped Children - Trattamento ed Educazione di Bambini con Autismo e Disabilità della Comunicazione)

#### PRESUPPOSTI COMUNI AD ABA E TEACCH

- Riconoscere l'autismo come *patologia organica*
- Riconoscere come corretto l'approccio *comportamentale*

#### ABA E' UN METODO EDUCATIVO

ABA è un *metodo educativo*, altamente individualizzato, che cerca di:

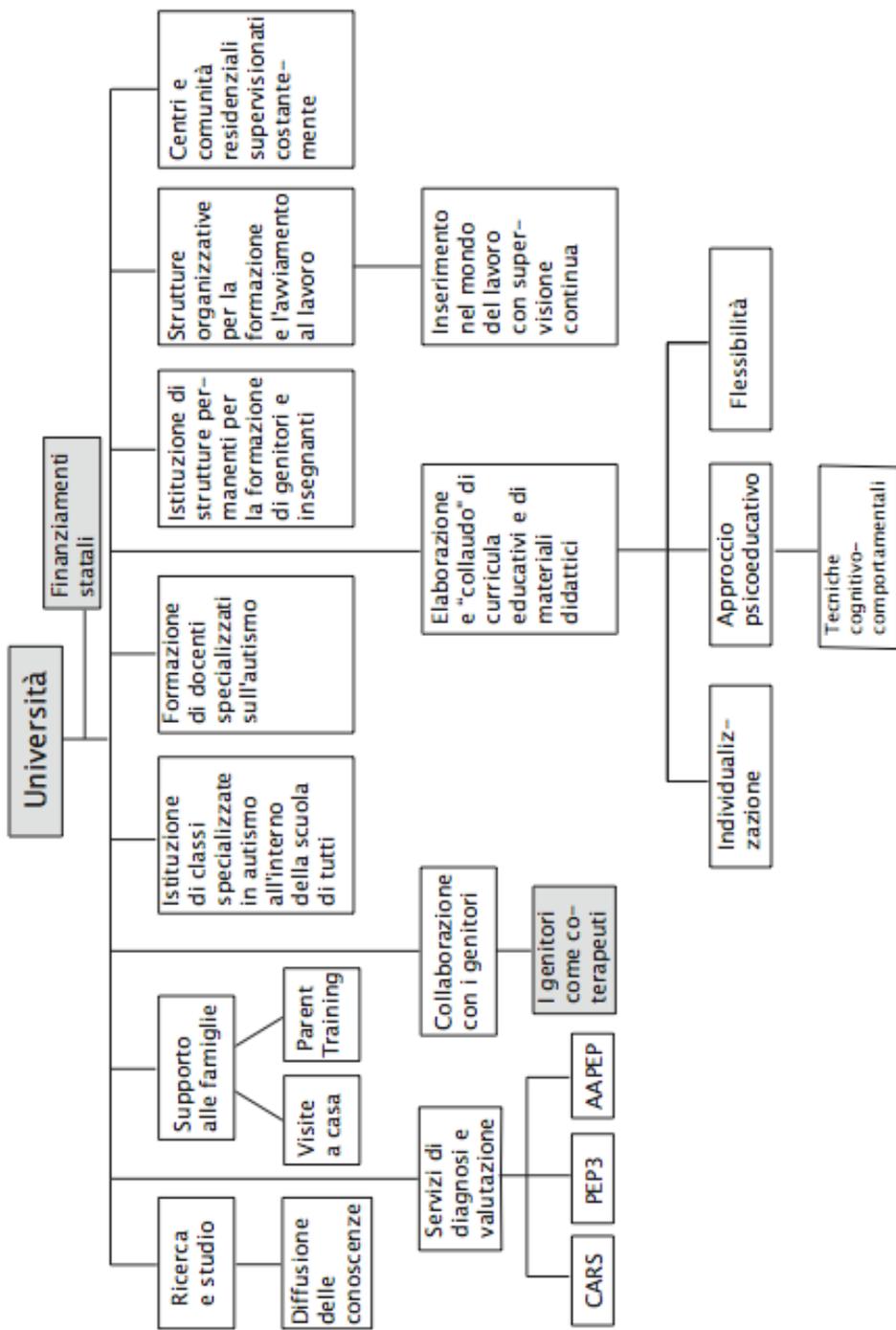
- interpretare il comportamento del soggetto
- modificare tale comportamento,
  - sfruttando la formazione di riflessi condizionati
  - inserendo stimoli artificiali là dove il soggetto non risponde a stimoli naturali
- stimolare l'acquisizione di competenze utili

E' suggerito in modo particolare per bambini molto piccoli, per soggetti a limitato funzionamento psichico e per comportamenti compulsivi che il soggetto non riesce a dominare con la volontà.

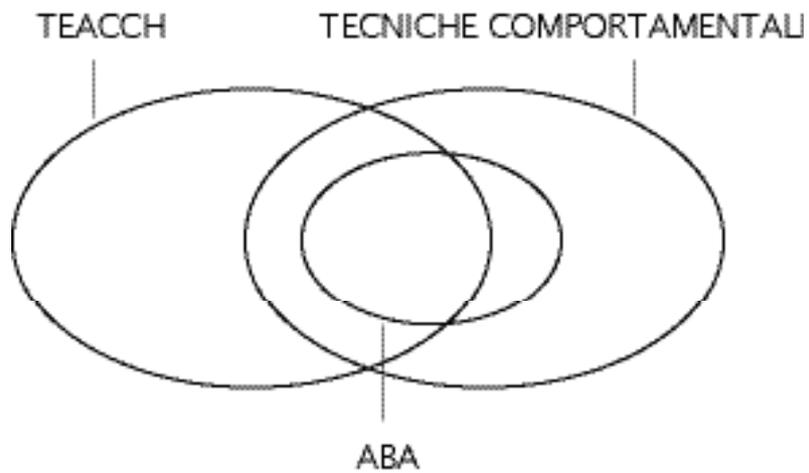
#### TEACCH E' UNA ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI

TEACCH è un *modello di organizzazione di servizi*, che comprende:

- Presa a carico dal momento della diagnosi e per l'arco di tutta la vita
- Diagnosi e valutazione
- Insegnamento attentamente strutturato per gli allievi
- Programmi educativi individualizzati per gli allievi con utilizzo di tecniche comportamentali
- Counseling e supporto per i genitori
- Gruppi per abilità sociali
- Consulenze e formazione insegnanti
- Unitarietà tra ricerca, trattamento e formazione



Come appare dal grafico, sottostante, non ha senso una contrapposizione fra un "metodo" educativo ed una "organizzazione di servizi". I due "oggetti" hanno una area (una intersezione) in comune.



## APPLICAZIONE DI ABA

Vi sono evidenze sull'efficacia del metodo comportamentale quando iniziato in età prescolare, in modo intensivo e continuativo ( Fenske, E.C., Zalski, S., Krantz, P.J. & McClannahan, L.E. (1985) Age at intervention and treatment outcome for autistic children in a comprehensive intervention program, *Analysis and Intervention in Developmental Disabilities*, **5**, 49-58. )

I sostenitori di ABA affermano che il trattamento è efficace quando è:

- precoce (inizia prima dei 5 anni di età)
- intensivo (non meno di 20 ore settimanali)
- continuativo (non meno di 2 anni)

I cardini della psicologia comportamentale (Foxy 1982 - Versione italiana 1986: *Tecniche base del metodo comportamentale*, Erickson Editore, Trento) utilizzabili per la modificazione del comportamento al fine di renderlo più funzionale, sono:

- la considerazione di problematicità di un comportamento
- l'osservazione diretta del comportamento
- l'identificazione del livello di base della persona secondo parametri quantitativi (di frequenza, durata, intensità)
- la definizione del comportamento da raggiungere, o obiettivo (o goal)
- la suddivisione dell'obiettivo finale in sotto-obiettivi
- l'insegnamento per piccoli passi successivi attraverso l'istruzione diretta e/o l'insegnamento incidentale (situazioni che si presentano nella vita reale)
- l'utilizzo di tecniche di aiuto (prompt) e di attenuazione dell'aiuto
- il rinforzo dei successi o delle approssimazioni alla risposta corretta
- l'alternanza di attività diverse più o meno gradite o più o meno complesse
- la generalizzazione
- la valutazione dei risultati

Questi sono anche i cardini della metodologia ABA.

Ecco un esempio di applicazione di ABA

ESEMPIO: Carlo deve imparare a sedersi

<i>La considerazione di problematicità di un comportamento</i>	<i>Carlo, bambino di tre anni, passa la maggior parte del tempo in movimento sia a casa che a scuola. Non si siede mai.</i>
<i>L'osservazione diretta del comportamento</i>	<i>Si osserva, sia casa che a scuola, che Carlo rimane seduto raramente, per pochissimo tempo e solo se trova qualcosa di veramente interessante per lui (ad esempio trenini o croccante). Raramente lo fa su richiesta.</i>
<i>L'identificazione del livello di base della persona secondo parametri quantitativi (di frequenza, durata o intensità)</i>	<i>Si osserva che si siede mediamente 2 volte su 10 richieste, e la permanenza è inferiore a 10 secondi</i>
<i>La definizione del comportamento da raggiungere, o obiettivo (goal)</i>	<i>Insegnare al bambino a:</i> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>1. mettersi seduto alla richiesta "siediti"</i></li> <li><i>2. restare seduto al tavolo per il tempo necessario a terminare un compito (almeno un minuto)</i></li> </ol>
<i>La divisione dell'obiettivo finale in sotto-obiettivi</i>	<i>L'obiettivo finale viene scomposto in obiettivi intermedi più accessibili: si considera un buon obiettivo iniziale una permanenza di pochi secondi e poi si aumentano i secondi</i>
<i>L'insegnamento per piccoli passi successivi attraverso istruzione diretta e/o insegnamento incidentale</i>	<i>Durante la giornata viene richiesto direttamente al bambino di sedersi, sia in base ad un programma strutturato, sia quando se ne presenta "naturalmente" la necessità (insegnamento incidentale) A scuola, ogni obiettivo intermedio si giudicherà raggiunto quando Carlo eseguirà l'attività correttamente 8 volte ogni 10 richieste.</i>
<i>L'utilizzo di tecniche di aiuto (prompt) e di attenuazione dell'aiuto</i>	<i>Il bambino viene aiutato a sedersi con guida fisica subito dopo la richiesta, e viene gentilmente trattenuto per uno o due secondi; la guida viene attenuata gradualmente fino a scomparire.</i>
<i>Il rinforzo dei successi o delle approssimazioni alla risposta corretta</i>	<i>Inizialmente il bambino ottiene immediatamente qualcosa di gradito (trenino o patatina) in cambio di ogni comportamento positivo, poi, gradualmente, il rinforzo si fa meno concreto e più naturale (Bravo!) fino a scomparire quando non è più necessario</i>
<i>L'alternanza di attività diverse più o meno gradite o più o meno complesse</i>	<i>Sarà cura dell'educatore alternare alle sessioni di lavoro dedicate allo "stare seduto", altre attività meno stancanti per il bambino e più gradite</i>

<i>La generalizzazione</i>	<i>Il programma viene seguito da tutte le figure che si occupano del bambino, a casa e a scuola.</i>
<i>La valutazione dei risultati</i>	<i>Dopo un mese si esegue un'osservazione accurata; si osserva ad esempio che il bambino si siede su comando 8 volte su dieci e rimane seduto a lavorare mediamente due minuti.</i>

N.B. Se l'obiettivo di tenerlo seduto su richiesta per due minuti è stato ottenuto, si procederà con la definizione di un altro obiettivo (ad esempio esercitare la facoltà di "imitare", fondamentale per ogni apprendimento).

**Un genitore racconta la sua esperienza "ABA" con il figlio di 4 anni  
(dalla mailing-list autismo-educazione)**

Aggiungiamo che oltre ad essere precoce, per essere efficace l'intervento ABA deve essere anche INTENSIVO.

I programmi ABA dei nostri bambini hanno una intensità di 35-40 ore settimanali, il più delle volte.

La formazione delle persone che lavorano con i nostri bambini avviene tramite workshop fatti a domicilio e con follow-up periodici (nel mio caso ogni 8 settimane). Siamo supervisionati dall'estero con mail settimanali, dvd mensili e invio dei dati ogni 15 giorni.

I costi di questa architettura sono impressionanti... posso dire i miei, che si aggirano attorno ai 1000 euro al mese + 1000 sterline a workshop un mese sì e un mese no... Poi ci sono naturalmente tante varianti, a seconda dei providers ABA, delle ore di terapie, dei costi dei terapeuti, della frequenza dei workshop, ecc...

Per i risultati, posso dire che tutti sono "sbalorditi" dai progressi continui di mio figlio, e io sono la prima a stupirmi di come è stato costruito il suo curriculum, di come si sviluppa di settimana in settimana, di come il bimbo stia apprendendo passo dopo passo tutto quello che avrebbe dovuto apprendere "naturalmente".

La forza dell'ABA è lo scomporre ogni abilità, conoscenza, in piccolissime parti che vengono insegnate un passo alla volta, con criteri di acquisizione molto rigidi. Solo quando si è certi che "rosso" è rosso, possiamo introdurre un secondo colore, ad esempio per un bimbo non verbale come era il mio, la prima parte del programma (maggio 2006 -settembre 2006) è stata incentrata tutta sulla comprensione del linguaggio in ricettivo: dammi "colori", "forme", "aperto/chiuso" (tutti gli opposti),

"azioni", "oggetti", "parti del corpo", "numeri", "lettere", "animali".. tutto con materiale fotografico.

Contemporaneamente sono stati introdotti i comandi semplici (alzati, portami, chiudi...), poi i doppi comandi (siediti e saluta, alzati e chiudi la luce), poi i comandi con "persone" (vai da nonna e portale il bicchiere), poi i comandi con "luoghi della casa" (vai in balcone e prendi X), poi i comandi con gli opposti (vai in cucina e prendi bicchiere grande giallo, piuttosto che tazza grande gialla o bicchiere piccolo giallo) e così via.

Quindi, mattoncino su mattoncino abbiamo lavorato sulla memoria di lavoro, sull'attenzione, sull'imitazione, sulla cooperazione, sul linguaggio...

Per quanto riguarda la comunicazione (mio figlio a maggio diceva solo "A") abbiamo introdotto il sistema PECS (scambio immagini) e con quello il bimbo ha imparato a richiedere la merenda, i giochi, a descrivere quello che vede, sente, prova e desidera. Il PECS è stato un ottimo trampolino per portarlo alla verbalità, io ero scettica ma mi sono ricreduta quando il bimbo ha verbalizzato "crackers" per la prima volta indicandomi una carta tra le tante che tengo unite in un moschettone che portavo sempre con me.

Per la parte del linguaggio verbale: abbiamo iniziato con l'imitazione grosso motoria (alza le braccia, tocca la testa....), passati poi a quella fino motoria (fai il pugno, tamburella le dita...), per poi arrivare all'imitazione delle prassie orali (lingua a dx e sinistra, soffia, bacio+sorriso...), per finalmente arrivare all'imitazione dei suoni. Qui abbiamo fatto un lavorone con i suoni di ogni lettera insegnati nel seguente modo: gli facevamo leggere la A X 5, poi A X 10.... AX 15.

Poi con tutte le altre vocali, poi A+E X 5, A+E....15, e poi mescolando tutte le combinazioni delle vocali.

Questo con tutte le lettere dell'alfabeto. Così ha imparato a leggere prima di parlare.

Siamo passati alle sillabe e alla combinazione infinita di sillabe senza senso... un lavoro da suicidio.

Ad ottobre abbiamo iniziato a ribaltare tutti i programmi di linguaggio ricettivo in programmi di linguaggio espressivo. Tutto quello che era "dammi...." è diventato "dimmi".

Quindi attualmente sa nominare spontaneamente oltre 200 oggetti e una settantina di azioni, tutte le parti del corpo, i numeri, i colori... ecc. ecc...

Oltre a questo lavorone, con lui facciamo molto gioco interattivo. Quindi, dopo 4 programmi a tavolino ci si alza e si va al gioco, scelto da lui. È un gioco che richiede sguardo, interazione, comunicazione, generalizzazione di quanto appreso al tavolino.

Mi scuso per avervi tediato con tutto quel che riguarda mio figlio, prometto che non lo faccio più'...

(segue la firma)

**Un educatore racconta la sua esperienza "TEACCH" alle scuole superiori  
(dalla mailing list autismo-scuola)**

A partire dal terzo anno di scuola superiore i genitori della mia ragazzina si ponevano con angoscia il problema di cosa avrebbe fatto dopo la fine della scuola. Lo sbocco proposto dalla USL era il laboratorio protetto insieme ad altri disabili mentali, ma i genitori lo rifiutavano.

I genitori segnalavano che D, che aveva un ottimo appetito, era motivata dal lavorare in cucina per la preparazione del cibo, cosa che a casa la impegnava tutte le sere per la preparazione della cena. L'educatrice della AUSL ha preso in considerazione le informazioni e le istanze dei genitori e ha cercato e trovato la cucina di una mensa a cui accedere nelle ore del mattino, prima dell'arrivo dei commensali. Ha stipulato un contratto tra la USL, la scuola e la cooperativa che gestiva la mensa, e ha fatto le assicurazioni sia per il viaggio che per il posto di "lavoro".

Io trovavo tutto questo molto buono e ammiravo questa educatrice capace di tradurre in pratica delle istanze genitoriali che a me sembravano un po' esagerate. La ragazzina possedeva sì un buon linguaggio e buone capacità di lettura, scrittura e logica, ma non riusciva a rispettare le più elementari regole sociali, prima fra tutte quella di stare zitta quando occorreva, e talvolta aveva crisi di rabbia con comportamenti distruttivi. Questo mi lasciava molto perplessa sulla possibilità di successo di questo inserimento.

Il lavoro dell'educatrice era veramente un capolavoro di integrazione tra enti diversi con lo sfruttamento di leggi e regolamenti che io non conoscevo e che non sapevo che esistessero. L'espletamento di accordi, il pagamento delle assicurazioni, gli incontri tra i vari enti hanno occupato i primi due mesi di scuola.

Per l'inizio dell'esperienza io aspettavo l'arrivo di un educatore, senza pormi il problema della sua provenienza. D'altra parte la direttrice d'orchestra era l'ottima educatrice della AUSL che avrebbe provveduto a tutto nei minimi particolari. Non avevo capito che chi doveva andare a fare la sguattera insieme a D ero proprio io. Confesso che, sulle prime, ho tentato di ribellarmi, ma le argomentazioni dell'educatrice non facevano una piega.

Se questo lavoro doveva essere fatto nelle ore di scuola, nelle quali la ragazza aveva la copertura dell'insegnante statale, chi la doveva accompagnare era la sottoscritta che avrebbe avuto una bellissima occasione di sviluppare nella sua allieva la motricità fine e la abilità sociali, nonché l'orientamento nel quartiere e le regole per attraversare la strada senza ammazzarsi. Non avendo alternative, ho dovuto obbedire e ho fatto poi un'esperienza entusiasmante e anche divertente.

Questa integrazione tra enti diversi che accompagna una persona con autismo in

tutti gli ambienti di vita e che non l'abbandona dopo l'adolescenza è uno degli ingredienti dell'esperienza del TEACCH. Nel nostro piccolo siamo riusciti a realizzare qualcosa di simile, almeno per il periodo di due anni scolastici.

Marina.



**Ma il problema da noi non è scegliere tra "il TEACCH" e "l'ABA".**

- **La maggioranza dei bambini non riceve alcun intervento educativo intensivo**
- **Ricevono "ore di terapia". *Acqua fresca!***
- **Le ore di nido e/o scuola materna non sono adeguatamente indirizzate all'appropriato intervento educativo.**

**QUESTO E' IL PROBLEMA !**

(dall'intervento di Enrico Micheli al Convegno: *AUTISMO: CHE FARE? Emilia-Romagna a confronto con le altre Regioni italiane sui modelli di intervento*, tenutosi a Bologna il 16 gennaio 2007).